

Il libro made in FVG

GUERRA ALL'ARTE!

I beni culturali del Friuli Venezia Giulia tra protezione e distruzione 1940-1945

di Carlo Tomaso Parmegiani

Fra le vittime di tutte le guerre ci sono spesso anche le opere d'arte e il patrimonio culturale dei Paesi impegnanti nei conflitti. Un problema che può apparire minore se paragonato alla perdita di vite umane, alla disperazione di molte famiglie o alla devastazione dei sistemi produttivi agricoli e industriali, ma in realtà tutt'altro che secondario, dato che la distruzione o la perdita di opere d'arte impattano sulla conservazione della memoria, sull'identità storica delle popolazioni, tant'è che spesso la confisca o distruzione di monumenti e opere d'arte è utilizzata di proposito per colpire e "punire" le popolazioni considerate nemiche. Per questo durante la Seconda Guerra Mondiale, in Italia, ma non solo, ci furono persone che con abnegazione si impegnarono per salvare le opere d'arte, pubbliche e private, ricoverandole in luoghi considerati sicuri. Una vicenda particolare è quella delle opere d'arte salvate in Friuli e nella Venezia Giulia che allora comprendeva anche l'Istria e la Dalmazia, visti i ripetuti cambi di regime (Italia fascista, Adriatische Küstenland nazista, Jugoslavia titina) subiti in pochi anni da quei territori. Su indicazione dell'allora soprintendente Fausto Franco, infatti, il direttore dei Musei Civici di Udine del tempo, Carlo Someda **de Marco**, organizzò la complessa operazione. Per mesi, coadiuvato da tanti ispettori onorari, accumulò le opere d'arte a Villa Manin, lasciando anche un dettagliato diario sul lavoro fatto. Dopo l'8 settembre '43 l'accantonamento fu sciolto e le opere furono restituite ai proprietari o ricoverate in altri luoghi protetti per sottrarle alle razzie. Questo interessantissimo volume, che è anche il catalogo di una mostra da poco conclusasi a Villa Manin, presenta per la prima volta una vasta selezione della documentazione fotografica e archivistica, in parte inedita, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Fvg relativa a queste vicende.

Dialogo con l'autore

Dottor Cassanelli, quali sono le particolarità del salvataggio delle opere d'arte compiuto in Friuli e nella Venezia Giulia?

Un primo aspetto deriva dal fatto che il Friuli e la Venezia Giulia dopo l'8 settembre '43 furono inseriti nella Zona di Operazioni Litorale Adriatico sotto il controllo tedesco e ciò portò a un distacco dal resto d'Italia facendo sì che anche negli studi sulla tutela del patrimonio artistico durante la guerra, iniziati ormai da anni, questa zona sia stata trascurata, tant'è che la recente mostra a Roma sull'Arte liberata in Italia ha ignorato quest'area. Un secondo aspetto è che, alla fine della guerra, le zone di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, da cui proveniva una parte significativa delle opere inserite nelle 500 casse raccolte da Someda **de Marco**, finirono sotto il controllo alleato (per quanto riguarda Trieste) o sotto il controllo titino. Ciò, da un lato, portò a una divisione della Sovrintendenza fra quella creata dagli angloamericani a Udine e quella rimasta a Trieste, inizialmente sotto i titini e poi, fino al ritorno di Trieste all'Italia, appartenuta al Territorio libero di Trieste; dall'altro, portò a un lungo contenzioso con la Jugoslavia (conclusosi con un accordo del 1961 e col Trattato di Osimo del 1975) che avanzava pretestuosi diritti su quelle opere (peraltro in buona parte private) che venivano da territori che erano italiani fin dai tempi della Repubblica di Venezia e sui quali la Jugoslavia nulla poteva pretendere.

Le opere dell'allora Friuli e Venezia Giulia si salvarono tutte e dove sono ora?

Il numero delle opere salvate fu indubbiamente notevole, ma certamente non si poterono salvare tutte. Nel caso della Zona di Operazioni Alto Adriatico, la tutela delle opere fu affidata non all'esercito tedesco, come avveniva nelle zone controllate dai nazisti, ma all'amministrazione civile e in particolare all'allora direttore dei musei di Klagenfurt che, seppur nazista, aveva a cuore la sorte delle opere d'arte, non era un rapace e cercò di salvarle dalle razzie dando vita anche a una grande campagna fotografica (che è ancora custodita al museo di Klagenfurt) affidata ai più noti studi fotografici del tempo attivi nell'area. Si creò, però, un conflitto con la Wehrmacht e con le SS che ne rubarono molte, ad esempio i beni del Castello di Duino (poi ritrovati e purtroppo venduti all'asta molti anni dopo dai legittimi proprietari) o di molti beni ebraici che furono sequestrati e venduti (ad esempio, la collezione Morpurgo, di cui parla il libro, si salvò solo parzialmente dalla razzia). Una buona parte, comunque, sono state restituite ai legittimi proprietari (per lo più privati), altre, che non fu possibile restituire, finirono negli scantinati di Palazzo Venezia a Roma per poi, nel 2003, grazie all'allora sottosegretario Sgarbi, finire consegnate alla Galleria Nazionale d'Arte Antica di Trieste e in parte minore (dodici opere destinate al museo che allora doveva essere creato a Fiume, ma non fu mai aperto) a Udine.



Roberto Cassanelli
Rossella Scopas Sommer
GUERRA ALL'ARTE!
I beni culturali del Friuli Venezia Giulia
tra protezione e distruzione 1940-1945
Forum editrice
Pagine: 384
€ 36,00

GLI AUTORI

Roberto Cassanelli è uno storico dell'arte che lavora al Ministero della Cultura e che lungamente si è occupato del Segretariato regionale per il Friuli Venezia Giulia

Rossella Scopas Sommer è una storica dell'arte, in pensione dal 1° giugno scorso, ma che durante la stesura del libro lavorava alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia